

Verbale della giuria della prima edizione di *M'illumino d'immenso*. Premio Internazionale di Traduzione di Poesia dall'italiano al francese

In modo virtuale, tramite l'applicazione Zoom, il 22 settembre 2025, alle ore 10,00, ci siamo riuniti, noi sottoscritti, membri della giuria della prima edizione di *M'illumino d'immenso*, Premio Internazionale di Traduzione di Poesia dall'italiano al francese, indetto dall'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles e da Laboratorio Trādūxit, per esprimere il verdetto finale di detto premio.

I concorrenti avevano il compito di tradurre in francese due poesie in lingua italiana, scelte dal poeta messicano Fabio Morábito:

1. “L'amministratore mi svegliava inatteso, prima del viaggio, fino a farmi affondare...” da *Per un secondo o un secolo* di Maurizio Cucchi.
2. “Quartine 92-99” da *Discorso senza un alito di vento* di Leopoldo Lonati

I membri della giuria, Barbara Bertoni, Patrick Devaux, Daniel Mangano, Stefania Ricciardi constatano che questo premio è riuscito nell'obiettivo di promuovere la traduzione in francese della poesia in lingua italiana, dato che per questa prima edizione si sono contati 23 concorrenti, dai 22 agli 72 anni, residenti in 4 paesi diversi (Belgio, Brasile, Francia, Italia).

La giuria, avendo previamente proceduto ad una preselezione delle traduzioni, si è concentrata solo su quelle che avevano raccolto il consenso di almeno tre giurati.

Dopo una attenta e minuziosa analisi, la giuria ha deciso, all'unanimità, di attribuire il premio alla traduzione n. 23, che, una volta aperto il plico contenente le schede dei “Dati personali” dei concorrenti, risulta avere come autrice Vittoria Massimiani.

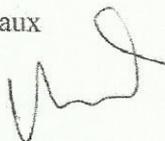
La vincitrice avrà diritto a un premio di 250 euro, a un attestato di riconoscimento e alla pubblicazione delle traduzioni sui seguenti media: *Biblit - Idee e risorse per traduttori letterari (Italia)*, *Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles (Belgio)*, *Karoo (Belgio)* e *Specimen. The Babel Review of Translations (Svizzera)*.

Bruxelles, 22 settembre 2025

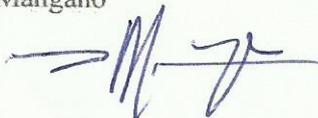
Barbara Bertoni



Patrick Devaux



Daniel Mangano



Stefania Ricciardi



La giuria

Barbara Bertoni (Genova, Italia)

Traduce dallo spagnolo, ma anche dal francese, dal catalano, dal portoghese e dall'inglese. Tra gli autori tradotti: Roberto Bolaño, Augusto Monterroso, Carmen Laforet, Alejo Carpentier, Georges Simenon, Valter Hugo Mãe, ecc. Nel 2015 ha creato Laboratorio Trädüxit, un laboratorio di traduzione letteraria collettiva che ha come obiettivo formare traduttori letterari dall'italiano in spagnolo e diffondere la letteratura in lingua italiana nei paesi ispanofoni.

Patrick Devaux (Mouscron, Belgio)

Presidente dell'AREAW (associazione reale degli scrittori e degli artisti francofoni del Belgio), è un poeta apprezzato anche in altri paesi francofoni, in particolare in Francia, dove è pubblicato da diverse riviste. La sua poesia predilige tematiche inerenti alla vita e alla morte, all'ombra e alla luce. Tra le sue raccolte più recenti, *Être le rouge-gorge. Hommage au poète inconnu*, Prix (d'édition) du Mont Florentin 2023 e *Statues ombellifères* (Le Coudrier 2024), che ha ricevuto il Grand Prix de Poésie « Jenny Alpha et Noël-Henri Villard » 2025 della SPAF (Società dei poeti e degli artisti di Francia).

Daniel Mangano (Berchem-Sainte-Agathe, Belgio)

Professore emerito d'italiano (traduzione, interpretazione, letteratura e linguistica) all'Istituto superiore per interpreti e traduttori (ISTI) e d'inglese all'Istituto Cooremans, ha tradotto diverse opere inglesi e italiani per vari editori. Tiene conferenze e ha scritto numerosi articoli sulla letteratura e sulla traduzione.

Stefania Ricciardi (Salerno, Italia)

Dottoressa di ricerca in Italianistica, è autrice del saggio *Gli artifici della non-fiction* (Transeuropa 2011) e ha curato i volumi *Tradurre e ritradurre i classici* ("Testo a fronte" 60, Marcos y Marcos 2019) e *Les Belges infidèles. Écrivains belges d'expression française traduits en italien* (Éditions du Hazard 2014). Ha tradotto tra gli altri Caroline Lamarche, Pierre Lemaitre, Marguerite Yourcenar, André Malraux, Irène Némirovsky, Luc Dardenne, Alain-Fournier, Robert Antelme. Ha ricevuto il Prix de la Traduction littéraire Fédération Wallonie-Bruxelles 2011 e collabora attualmente con la Libera Università di Bruxelles (ULB).

La traduttrice premiata:

Vittoria Massimiani (Roma, Italia)

Traduttrice letteraria, slavista (Ucraina; Russia), ricercatrice indipendente. Ideatrice e realizzatrice dell'opera-edizione italiana *Gli innocenti saranno colpevoli. Appunti di un'idealista. La giustizia ingiusta nella Russia di Putin* a partire dal romanzo documentale di Zoja Svetova *Priznat' nevinovnogo vinovnym. Zapiski idealistki* (opera-edizione italiana pubblicata da Castelvecchi Editore, 2019, e 2^a edizione). Ha pubblicato con Feltrinelli, in anteprima, una parte dell'edizione italiana (di prossima uscita) della testimonianza di un ex prigioniero ucraino di un lager di tortura russo in Ucraina. Sta preparando altre edizioni italiane sull'Ucraina e sulla Russia. Ha tradotto opere anche per White Star e National Geographic. Vinto un concorso per progetti del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, è intervenuta in una classe di Liceo della Cité Scolaire Internationale Honoré de Balzac di Parigi con lezioni per la traduzione dall'italiano al francese di un'opera sul sogno originario di un'Europa unita. Militante per i diritti umani (PAM dell'ONU, Amnesty International – Mosca), si batte per la causa ucraina ed è membro dell'associazione *Pour l'Ukraine, pour leur liberté et la nôtre !*. Compone poesia. Ha svolto collaborazione culturale sulla poesia russa con il Centro Coscienza (sede di Milano). Ha preparato l'edizione italiana di un volume di *Sur champ de sable* di Françoise Morvan (Éditions Mesures).

Le poesie da tradurre

L'amministratore mi svegliava inatteso, prima del viaggio, fino a farmi affondare.

È stato così che li ho visti annidarsi orribili in gruppi sociali, negli angoli dei muri, marroni che quasi volavano come uccelli di Hitchcock, poltiglia schiacciata nei buchi in cucina, tra i sacchetti e i rifiuti.

È stato così che ho visto le unghie dei piedi ritorte, le unghie cerchiare di nero e gialle di fumo, le sedie spalmate di schifo, impiastrato per terra, le cicche, le scarpe e i vestiti a mucchi sul letto, sulle lenzuola fradice.

Attorno i vicini storpi che annusano, sul portone il camion rosso dei pompieri e le tue povere urla sulle scale, mentre ti portano via seduta,

piccolo corpo dal viso stravolto, depresso, che ogni tanto riesce a abbassarsi dolce per dirmi: «Mi ricordo di lui, così maschio e gentile, mi ricordo di te, che volavi al laghetto e alzavi le braccia, uccellino felice di vivere.

Io ti chiedo perdono, ma è andata così».

Maurizio Cucchi, *Per un secondo o un secolo*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2023.

92.

In balia d'acqua e vento dell'ombrello
disfatto mi rimasero le stecche.
Un grigio ragno a gambe all'aria e la tela
appesa a un ramo: nel cielo saettante.

93.

Di una muta effimera argilla, fragile
vaso, qualsiasi cosa – non importa
cosa – casualmente incrinata sposa
la pura incandescenza del momento.

94.

E l'avanzare continuo in un gioco
d'ombre quiete in qualche passo compiuto
e non compiuto nel barbaglio oscuro.
Un po' senza sapere e un po' senza capire.

95.

Il perché e il percome di quei ristagni
di quei calcinacci (sintagmi sparsi
sul fondo dell'anima) chi li indovina?
Delle parole è l'eco imprevedibile.

96.

E viene il vento, viene non invano
dall'asciutta acquasantiera del deserto.
Rosso boccio di rosa la parola
riaffiora (e boccheggia) tra le sterpaglie.

97.

In ogni angolo buio nidifica
la parola; in ogni specchio singhiozza.
Lacrima persa in un borboglio d'acqua,
ritrosa rondine che non sa dire.

98.

Le parole sono rimaste sole
nel cuore del poeta: non arrivano
alle labbra, alla punta della lingua.
Le parole sono rimaste sole.

99.

Come nascosta nel cuore un'antica
tela scolorita il calare del sole.
Ogni ora odora ancora di dolore.
Rossa brunisce l'orizzonte una rosa.

Leopoldo Lonati, *Discorso senza un alito di vento*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2022.

Le traduzioni di Vittoria Massimiani

Le syndic me sortait soudain du sommeil, avant le voyage, jusqu'à me faire
sombrier.

C'est ainsi que je les ai vus se nicher hideux en groupes sociaux,
dans les coins des murs, marrons quasi volant tels des oiseaux de
Hitchcock, bouillie aplatie dans les trous de la cuisine, parmi les sacs et
les ordures.

C'est ainsi que j'ai vu les ongles tordus des pieds, les ongles
cerclés de noir et jaunes de fumée, les chaises enduites d'immondice, emplâtrée
au sol, les mégots, les chaussures et les vêtements entassés sur le lit, sur les
draps pourris.

Tout autour les voisins infirmes reniflant, au portail le camion rouge des
pompiers et tes pauvres cris dans l'escalier, pendant qu'on t'emporte
assise,

petit corps au visage révolté, déprimé, de temps en temps parvenant à
se pencher doucement pour me dire : « Je me souviens de lui,
si viril et gentil,
je me souviens de toi, volant au petit lac et levant les bras, oiselet
heureux de vivre.

Je te demande pardon, mais il en a été ainsi. »

92.

À la merci de l'eau et du vent du parapluie
défait ne me restèrent que les baleines.
Une araignée grise à pattes en l'air et la toile
accrochée à une branche : dans le ciel foudroyant.

93.

En muette argile éphémère, frêle
vase, toute chose – n'importe
quelle chose – fortuitement fissurée épouse
la pure incandescence du moment.

94.

Et l'avancée continuelle dans un jeu
d'ombres calmes dans quelques pas accomplis
et non accomplis dans l'éblouissement obscur.
Un peu sans savoir et un peu sans saisir.

95.

Le pourquoi et le comment de ces marasmes
de ces décombres (syntagmes épars
au fond de l'âme) qui les devine ?
Des mots est l'écho imprédictible.

96.

Et vient le vent, il vient non en vain
du sec bénitier du désert.
Rouge bouton de rose le mot
remonte à la surface (à bout de souffle) dans les broussailles.

97.

Dans chaque coin sombre niche
le mot ; dans chaque miroir il larmoie.
Larme perdue dans un marmonnement de l'eau,
rétive hirondelle incapable de dire.

98.

Les mots sont restés seuls
dans le cœur du poète : ils n'atteignent pas
les lèvres, le bout de la langue.
Les mots sont restés seuls.

99.

Comme cachée dans le cœur une antique
toile pâlie le coucher du soleil.

Chaque heure a une odeur encore de douleur.

Rouge brunit l'horizon une rose.